

→ **Fallita la mediazione** in Commissione giustizia. Concia si dimette da relatore per protesta

→ **Malumori anche nel Pdl** Mussolini: «Mi hanno lasciata fuori. Qualcuno teme il mio voto?»

Omofobia, nuova bocciatura

La destra stoppa ancora la legge

Paola Concia si dimette ma la bocciatura in commissione della legge che doveva essere bipartisan lacera anche il Pdl. Il voltafaccia della maggioranza sarebbe frutto del diktat imposto dalla Lega Nord.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Schiacciasassi elettorale sulla legge bipartisan contro l'omofobia: martedì la prima bocciatura, ieri, in commissione, la relatrice Pd Paola Concia ha tentato la mediazione, andando incontro ad un nuovo no ed ha deciso le dimissioni. «Nel nuovo testo - ha spiegato Paola Concia - mi sono limitata a riflettere la posizione europea. Ora, siccome io la legge la voglio, continuerò la battaglia in Aula». Dove la discussione è

La battaglia continua
Concia: «Ora la legge la difenderemo in Aula e in piazza»

in calendario per il 23 maggio, ma la proposta di legge da cui si partirà non sarà quella a cui ha lavorato la

parlamentare omosessuale tentando la via bipartisan, ma quella di Antonello Soro (anche lui Pd), prima depositata in ordine di tempo. Così nelle urne dei ballottaggi ci finirà anche l'omofobia e, ironizza la capogruppo Pd in commissione giustizia Donatella Ferranti, il nuovo relatore del Pdl Costa, «visto come ha votato, in Aula dovrà pronunciarsi per l'omofobia». Nel merito, la mediazione di Paola Concia è stata quella di accostare, come aggravante nei reati tipici come aggressioni, discriminazioni, insulti, agli omosessuali altri soggetti, come gli anziani e i disabili, «è quello che prevede il trattato di Lisbona». Ma alla maggioranza, insieme a due dei tre esponenti Udc in commissione, non piace proprio la parola, scrivere nero su bianco che il reato viene aggravato dall'omofobia. Sarebbe, secondo il sottosegretario Mantovano, «pretendere di entrare nell'intimo», un ambito di fronte al quale la giustizia fermarsi. E le discriminazioni razziali? E quelle contro le donne? Tutto deve rientrare dietro lo schermo dell'intimità? Non ci stanno numerosi esponenti del governo e parlamentari che siedono a destra nell'emiciclo. Il ministro Mara Carfagna ha subito annunciato che voterà con il Pd, ma non è la sola. Alessandra Mussolini ha denunciato di non essere stata chiamata in

sostituzione di un assente, «perché temevano il mio voto a favore». La spaccatura rischia di essere dolorosa per il Pdl, anche perché in molti la percepiscono come contrapposizione fra una visione europea e una oscurantista, per quanto bardata di bizantinismi giuridici. Ma, spiegano nel Pdl, c'è da superare la contrarietà della Lega, che sarebbe la vera ragione all'origine del voltafaccia Pdl.

Intanto il clima si surriscalda, il ministro Giovanardi, invitato a "Spazio-radio" con Donatella Ferranti, ha sbattuto il telefono, suscitando l'ironia del conduttore Marco Fedeli: «Forse è caduta la linea».

Paola Concia chiama i sostenitori della legge a protestare a piazza Navona oggi alle 18. A sostenerla c'è anche FareItalia, l'associazione presieduta da Adolfo Urso. In quella legge, scrive il magazine on line «C'è il sacrosanto adeguamento normativo a livello europeo su un tema che in Italia è ancora visto come un tabù. I gay, in questo paese, sembra che non debbano avere nessun diritto. Nemmeno quello elementare a non essere insultati o, peggio, malmenati e uccisi per il loro orientamento sessuale». «Tutto il resto - continua l'articolo - sono posizioni ipocritamente più papiste del Papa, sono soltanto strumentalizzazioni politiche». ❖